



> MONITOR

Ketti Porceddu: basta macabro in tv

di *Giuseppe Bosso*

«Non sono d'accordo su questi talk show del macabro. Oggi all'orrore di certi efferati fatti di sangue, si aggiunge l'amara consapevolezza che chi si è macchiato di simili crimini, stringe una polizza milionaria tra le mani che giornali e televisioni ingorde e assetate di continua esclusività possono alimentare, scontrandosi con quella che dovrebbe essere la natura dell'informazione e dell'educazione in generale. In questo modo i media diventano il pericoloso tramite tra il bene e il male».

▶ LEGGI



Archivi magazine

Numeri arretrati

Interviste

Interviste audio

Tgiste Style

Vademecum

Cam girls: inchiesta

Speciali

Premio Tgista dell'anno

Forum pubblico

Saluti delle tgiste

Telegiornalisti

Strumenti

Schede e foto

Video

Cerca nel sito

Nuove schede tgiste

Ilenia Carluotano

Serena Bortone

Giorgia Perla

Chiara Paduano

Antonella Rizzuto

Francesca De Simone

Vittoriana Abate

Ursula Cospito

> CRONACA IN ROSA

Un gioco da ragazze

di *Erica Savazzi*

Se dico "tecnologia" a cosa pensate? Al vostro i-Phone, a Internet, al tecnico che in ufficio vi...

▶ LEGGI



> FORMAT

La nostalgia di una Buona Domenica

di *Fausto Piu*

Se avete almeno vent'anni, non potete dimenticare le domeniche pomeriggio trascorse a guardare...

▶ LEGGI



> HOT GIRLS

Se lo yoga fa godere

di *Valeria Scotti*

Orgasmo durante lo yoga. In una sola parola: yogasm. Parola di una istruttrice di yoga che ha...

▶ LEGGI



> DONNE

Addio alla signora degli alberi

di *Simona Di Martino*

Cambiano i tempi. Tra crisi economiche, nuove guerre, nuove povertà, emergenze ambientali e...

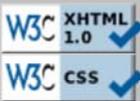
▶ LEGGI



✓ Mi piace 292

NEWSLETTER
tua email qui
ISCRIVITI
Istruzioni

Google™ Ricerca personalizzata
Cerca nel sito



Accesso redazione



Hanno detto di noi: Canale5, La7, Rai2 (Tg2), Rai2 (StileLibero), Rai2 (ItaliaSul2), TeleLiguriaSud, 7Gold, TV7 Lomb., .com, Affari Italiani, AgendaGiorn., Anna, CorriereMag., Corriere Sera, Gazzetta Sport, Gazzettino, IdeaWeb, Leggo, Libero, OndaTV, Panorama, Radiocorriere, Sicilia, Sole24ore, Stampa, StarTV, Tempo, Visto, Voce, Speciale Campagna

TELEGIORNALISTE Via Due Ponti 102/i 41012 Carpi (MO) - tel. 059.691919
e-mail: info@telegiornaliste.com | social network: [Facebook](#) | [Twitter](#) | [MySpace](#)

Direttore Responsabile: Silvia Grassetto

Direttore Editoriale: Valeria Scotti **Caposervizio:** Erica Savazzi, Simona Di Martino

Redazione: Silvia Grassetto, Valeria Scotti, Erica Savazzi, Simona Di Martino, Giuseppe Bosso, Pierpaolo Di Paolo, Giulia Fiume, Francesca Succi, Fausto Piu

Ufficio Stampa: Paolo Zuccati

Direttore Marketing e Pubblicità: Francesca Succi

Direttore Comunicazione e Immagine: Francesca Succi

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre

Webmaster: Rocco Ventre

Editore: Telegiornaliste di Ventre Rocco Mariano P.I. 03055610368

Provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it

Registrazione Tribunale Modena: 1741 08/04/2005 **ROC:** 14574

Siti amici: [Mamae Margarida](#) [Friulitv.net](#) [Italianos](#) [Amicizie](#) [Volley donne](#) [Controller](#) [CRI Carpi](#) [DN3 blog](#) [f](#)

✓ Mi piace 633

Facebook Condividi 633

Monitor Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Ketti Porceddu: basta macabro in tv

di *Giuseppe Bosso*

Incontriamo questa settimana **Ketti Porceddu** di 7Gold tv.

Ricordi il tuo esordio giornalistico?

«Ho iniziato nell'ormai preistorico 1980. Tramite mio padre riuscii ad entrare in uno dei giornali locali della mia città. Era dicembre ed il mio primo articolo fu un sondaggio tra la gente per sapere cosa avrebbe voluto trovare sotto l'albero. Oggi l'argomento potrebbe sembrare banale, lo era anche allora per la verità, ma alla fine riuscii a riportare solo le risposte di chi era senza lavoro e senza nessuno con cui condividere il Natale. Ne uscì un resoconto un po' strappalacrime, ma in linea con l'atmosfera tipica del periodo. E così, puntando sulla mia umanità, il direttore responsabile di quelle pagine, mi mise immediatamente a fare la cronaca nera, lanciandomi tra l'altro a 20 anni nelle case di chi aveva perso qualcuno, per recuperare le foto da pubblicare. In quel periodo avrei voluto morire anch'io almeno un centinaio di volte!».

Pro e contro di essere giornalista nella provincia del Piemonte.

«Fare giornalismo in provincia vuol dire diventare un punto di riferimento. Ti senti addosso la responsabilità di ciò che mandi in onda, di ciò che scrivi, di ciò che pubblichi e non è sempre così semplice. La nostra è un'emittente storica, la prima del Piemonte e la più seguita da molti anni. Tutti ti conoscono e se sbagli, non è difficile risalire al mittente. Non penso ci siano sostanziali differenze tra il giornalismo nazionale e provinciale. Il nostro è un mestiere serio: attraverso la nostra penna possiamo rovinare per sempre una persona».

Caporedattore a 7Gold: punto di arrivo o di ripartenza?

«Non c'è mai un punto di arrivo nel lavoro. Ogni giorno riparto ed ogni giorno cerco di crescere e di arricchirmi. Ora sono qua, domani...».

Leggo nella tua scheda che sei appassionata di antropologia criminale. Inevitabile chiederti cosa pensi del dilagare di talk show e programmi dedicati ai gravi casi di cronaca che hanno caratterizzato gli ultimi anni, compreso quello della tua città di origine che presto vedrà la scarcerazione di Erika.

«Non sono d'accordo su questi talk show del macabro. Oggi all'orrore di certi efferati fatti di sangue, si aggiunge l'amara consapevolezza che chi si è macchiato di simili crimini, stringe una polizza milionaria tra le mani che giornali e televisioni ingorde e assetate di continua esclusività possono alimentare, scontrandosi con quella che dovrebbe essere la natura dell'informazione e dell'educazione in generale. In questo modo i media diventano il pericoloso tramite tra il bene e il male».

Ti senti realizzata?

«Sono partita dalla "strada", quando il giornalismo era quasi esclusivamente maschio. Mi sono fatta avanti con molto sacrificio, inghiottendo amari bocconi e contando fino a un milione prima di parlare. Se penso a questo, posso dire di sentirmi realizzata, ma sono abituata a guardare sempre avanti e a credere che il meglio debba sempre ancora arrivare».

La notizia che vorresti dare un giorno.

«Ce ne sono tante ma ahimè, purtroppo al momento sono tutte chimere. Dalla pace nel mondo, alla caduta di tutte le dittature, alla sconfitta della fame nei Paesi poveri, alla cura del cancro».

Credi anche tu che l'Italia stia vivendo un periodo di grandi cambiamenti o è solo apparenza?

«Stiamo vivendo un momento di grande crisi, la più profonda dagli ultimi 60 anni. Gli osservatori prevedono una nuova recessione nel 2012 e si teme che l'Italia possa soffrire della sindrome giapponese. Dovremmo cambiare mentalità e fare un passo indietro. Il mondo sta cambiando, non solo il nostro Paese. Ma purtroppo nessuno, al momento, vuole rinunciare a nulla. Le nuove generazioni si ritroveranno a vivere in un mondo nuovo. Noi, credo che purtroppo assisteremo per anni al tentativo di una nuova rinascita».

C'è un collega con cui vorresti lavorare un giorno?

«Nessun nome in particolare, mi piacerebbe lavorare con persone capaci di insegnare veramente qualcosa di importante e di formativo. E soprattutto mi piacerebbe lavorare con qualcuno che sia allegro di animo. Non so perché, ma tutti si prendono un po' troppo sul serio».



Ketti Porceddu

[versione stampabile](#) | [interviste alle telegiornaliste](#) | [Tgiste Style](#)



✓ Mi piace 109

Condividi 109

Cronaca in rosa Il punto di vista femminile

Un gioco da ragazze

di *Erica Savazzi*

Se dico **"tecnologia"** a cosa pensate? Al vostro i-Phone, a Internet, al tecnico che in ufficio vi sistema il pc che fa i capricci, all'ingegnere che crea robot e auto ipertecnologiche. E invece no. Perché la tecnologia - e l'innovazione tecnologica - sono roba da donne.

Ce lo ricordano entrambe le sponde dell'Atlantico. **Pascale Avargues**, responsabile dei servizi informatici della città di Bordeaux (Francia) è stata premiata come **European CIO** (Chief Information Officer) 2011 nella sezione dedicata al servizio alla clientela. Elaborare e attuare nuove strategie per migliorare i servizi al cittadino tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie è il suo lavoro. Con il suo programma Bordeaux Digital City, vuole rendere più **facile** la vita a imprese e cittadini, e rendere la città competitiva e attraente per turisti e imprenditori.

L'americana WITI, una associazione internazionale per le donne nella tecnologia, nel 1996 ha invece creato una speciale **Hall of Fame** per "riconoscere, onorare e promuovere i migliori contributi delle donne alla comunità scientifica e tecnologica che fa evolvere la nostra società". Cinque le selezionate del 2011, solo una europea: **Sophie V. Vandebroek**, belga, un marito, sei figli, 12 brevetti e un lavoro come responsabile dei laboratori di ricerca Xerox in Europa, Asia, Canada e Usa.

Meno conosciute, poco appariscenti, ma le signore tutte tecnologia e innovazione esistono. E vale la pena conoscerle di più.



Sophie V. Vandebroek

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#)

✓ Mi piace 575

Condividi 575

Format Televisione, radio e telegiornalisti

La nostalgia di una Buona Domenica

di *Fausto Piu*

Se avete almeno vent'anni, non potete dimenticare le domeniche pomeriggio trascorse a guardare **Buona Domenica**, trasmissione condotta da Maurizio Costanzo.

Buona Domenica finì nel 2006 quando, al posto di Costanzo, subentrò Paola Perego. Un vero flop tanto che la trasmissione chiuse definitivamente il 18 maggio 2008. Il nuovo contenitore domenicale della rete ammiraglia Mediaset passò così a Barbara d'Urso prima e Federica Panicucci poi.

Ma **Domenica 5** non rispecchia la **Buona Domenica** dei tempi che furono. Se la domenica di Maurizio Costanzo, Claudio Lippi, Paola Barale, Roberta Capua e Laura Freddi ci intratteneva con balli, canti e giochi, **Federica Panicucci** ci parla di reality show, gossip e problemi familiari di questo o quel personaggio del momento. Insomma, chiacchiere.



Ma a noi, stanchi da una settimana di lavoro, interessa veramente sapere qual è l'ultimo fidanzato della show girl di turno?

Ecco allora la **nostalgia verso il varietà**, quel genere in cui si alternavano momenti seri a momenti più spensierati, dove si potevano vedere giochi, canzoni e siparietti (a questo proposito, ricordate il "cangurotto" di Massimo Lopez o le gag di Fiorello?): dove il telespettatore si sentiva parte attiva del programma. È utopia riproporre un contenitore domenicale così?

Forse no, se gli autori si sforzassero per riportare il settimo giorno della settimana a quello che dovrebbe essere: **intrattenimento e relax**.

Una domenica in cui ricaricarci e rilassarci, pronti a iniziare una nuova settimana. Insomma, una **Buona Domenica**.

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#) | [interviste a telegiornalisti](#)

✓ Mi piace 93

f Condividi 93

Hot girls L'intimo delle donne

Se lo yoga fa godere

di *Valeria Scotti*

Orgasmo durante lo yoga. In una sola parola: **yogasm**. Parola di una istruttrice di yoga che ha raccontato l'esperienza provata durante una sessione mentre era intenta a mantenere un asana (posizione o postura), piegata in avanti. Una sensazione piacevole e spaventosa al tempo stesso per il timore di poter essere vista in quel momento.

La testimonianza dell'istruttrice di New York non è la sola visto che altri praticanti hanno confessato con imbarazzo di aver raggiunto l'orgasmo durante una sessione di yoga. Ed è per questo che gli esperti hanno voluto indagare sul fenomeno.

Un noto "guru" dello yoga, Marco Rojas, ha dichiarato al The Daily Beast che non c'è niente da stupirsi. «Quando lavoriamo con lo yoga, si va dal superficiale al sottile. Andiamo verso l'interno e in tal modo si sviluppa **una sorta di sesto senso**, una maggiore consapevolezza mentale e fisica. Ho scoperto che i miei studenti hanno migliorato la loro capacità di amare se stessi e, in definitiva, di darsi piacere».

Anche il sessuologo Jeffrey TallTrees non ha dubbi: praticare yoga e raggiungere l'orgasmo è un altro modo che la donna può sfruttare per **donarsi piacere**. Ovviamente senza il bisogno di maschietti in giro...



[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#) | [speciale cam girls](#)

✓ Mi piace 402

Condividi 402

Donne Nel mondo, nella storia

Addio alla signora degli alberi

di *Simona Di Martino*

Cambiano i tempi. Tra crisi economiche, nuove guerre, nuove povertà, emergenze ambientali e catastrofi naturali, il nostro XXI secolo pare essere una fucina di contraddizioni. Nuovi eroi giungono a far fronte a nuovi problemi. E se dovessimo immaginare un'eroina dei giorni nostri, una moderna paladina della giustizia, questa sarebbe molto simile a **Wangari Muta Maathai**.

Prima donna africana a ricevere il **Premio Nobel per la Pace**, è scomparsa lo scorso 25 settembre 2011, a 71 anni. Modello di lungimiranza, la sua grande intuizione è stata pensare allo sviluppo ambientale come principale strumento per **creare democrazia**.

«La protezione dell'ecosistema deve essere considerata un **mezzo per garantire la pace**, in Paesi dove la scarsità delle risorse genera inevitabilmente instabilità politiche e sociali». Il suo pensiero è diventato realtà nel 1977, con la fondazione del **Green Belt Movement**, ONG votata alla lotta contro il disboscamento a fini speculativi. Due i suoi principali obiettivi: salvaguardare la **biodiversità** e creare **posti di lavoro**, con un'attenzione tutta particolare per le **donne**.

Dall'anno della sua nascita, infatti, il movimento della Maathai ha permesso la piantagione di oltre **40mila alberi** e l'impiego di oltre **30mila donne** nelle attività rurali, con ruoli di leadership. Dal 1986 le iniziative del movimento si sono allargate a Tanzania, Uganda, Malawi, Lesotho, Etiopia e Zimbabwe.

La "signora degli alberi", nata in Kenya, è stata attivista e parlamentare. Laureata in biologia all'Università di Pittsburgh, è stata anche la prima donna centrafricana a ricoprire una cattedra universitaria. Dal 1981 al 1987 è stata presidente del Consiglio nazionale delle donne del Kenya.

«**Pace, democrazia e ambiente** viaggiano tutti sullo stesso autobus», amava dire. Ci auguriamo che il suo operato non passi inosservato ma costituisca un sano esempio di crescita e sviluppo. Ce n'è bisogno, non soltanto in Africa.



Wangari Muta Maathai

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi donne](#)